

LAVORI DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente ZOTTA.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brusasca e Zelioli Lanzini.

In sede deliberante, la Commissione inizia la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (1527), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente, relatore, riferendosi ad appunti a lui mossi per il ritardo con cui la discussione attuale è stata iniziata, osserva che il disegno di legge, a lui trasmesso il 7 giugno scorso, fu posto all'ordine del giorno di tutte le sedute della Commissione tenute dopo quella data, ma non ne fu iniziato l'esame in attesa dei pareri delle Commissioni 5ª e 9ª, del resto non ancora pervenuti. Riferisce quindi sul disegno di legge stesso e, dopo averne posto in rilievo l'importanza e l'urgenza, si sofferma sui vari provvedimenti in esso previsti in relazione ai quali **preannuncia** che presenterà emendamenti tendenti: 1) a prescrivere che i produttori debbano dare le garanzie previste dall'articolo 5 per beneficiare di tutte le provvidenze contemplate nel disegno di legge; 2) all'aumento dal 14 per cento al 16 per cento del contributo di cui al primo comma dell'articolo 11; 3) all'aumento dal 18 per cento al 20 per cento dell'abbuono diritti erariali previsto dal primo comma dell'articolo 12; 4) alla concessione dell'abbuono del 40 per cento dei diritti erariali di cui al quarto comma dell'articolo 14 anche per

la proiezione dei film dichiarati « adatti per la gioventù ».

Il senatore Busoni ritiene che il disegno di legge sia inadeguato, in quanto non solo non risolve le questioni di fondo inerenti alla cinematografia nazionale, ma è insufficiente anche nel campo finanziario ed economico cui è in prevalenza limitato, mentre d'altro lato si presta a consentire, per il suo carattere paternalistico, un'eccessiva ingerenza governativa.

Il senatore Terracini osserva che il disegno di legge — per la cui efficacia preferirebbe fissare un termine più breve — contempla un sistema complicato di provvidenze, in cui agiscono numerose e complesse Commissioni, e che può facilmente dar luogo ad intrighi e privilegi. Rileva inoltre che nel disegno di legge stesso è abbastanza tutelata contro la concorrenza estera la produzione cinematografica nazionale ma lo stesso non si può dire per il lavoro, ed inoltre nessuna misura vi è prevista contro il monopolio di proiezione, essendo insufficiente la pur encomiabile norma contenuta nell'articolo 20. Conclude riconoscendo l'urgenza del disegno di legge, ma dichiara che, ove si intendesse emendarlo, la sua parte proporrà le numerose modifiche che ritiene necessarie.

Dopo un breve intervento del senatore Schiavone, che si dichiara contrario all'abbreviazione del termine di efficacia della legge, e preannuncia poi alcuni emendamenti, parla il senatore Cappellini, che, rilevata la necessità di una nuova legge organica sulla materia in esame, si sofferma in modo particolare sul re-

gime degli scambi in materia vigente con gli Stati Uniti, a suo parere sfavorevole all'Italia.

Il Sottosegretario Brusasca, pur riconoscendo la necessità di apportare all'azione governativa nel settore cinematografico le innovazioni che i tempi impongono, osserva che, per ora, nemmeno le categorie interessate trovano agevole suggerire precisi nuovi indirizzi. Fa presente che il disegno di legge si propone di risolvere soltanto i problemi improrogabili, ed è urgente sostenere le sane iniziative, che non devono essere lasciate soccombere a beneficio di qualche speculatore e monopolizzatore. Risponde poi alle osservazioni formulate dai precedenti oratori. Circa gli emendamenti proposti, alcuni dei quali, respinti dal Governo alla Camera, sono ora considerati con favore perchè nel frattempo si sono create situazioni nuove, ritiene che siano da esaminare tenendo presente sia la necessità di tutelare il lavoro e l'industria nazionale, sia l'urgenza di approvare il provvedimento.

Il senatore Agostino osserva che, se si apre la strada agli emendamenti, non sarà facile una rapida approvazione del disegno di legge prima delle ferie estive, mentre è stato, d'altra parte, generalmente riconosciuto che esso riveste i caratteri della contingenza e dell'urgenza. Propone quindi di approvarlo senza emendamenti.

Il senatore Cappellini si associa alle considerazioni del senatore Agostino.

Il Presidente, relatore, dichiara di ritenere indispensabili alcuni emendamenti.

Il Sottosegretario di Stato Brusasca fa presente che il disegno di legge, così come formulato, manca in parte di copertura finanziaria. Gli emendamenti da apportarvi consentirebbero di superare tale ostacolo.

Il senatore Cappellini fa presente l'opportunità di conoscere il parere della Commissione finanze e tesoro.

Il Presidente propone — e la Commissione approva — di sospendere, a tale scopo, la seduta.

Ripresa la seduta alle ore 18,40, il Presidente comunica che è pervenuto il parere favorevole della 9ª Commissione sul disegno di legge n. 1527; indi il senatore Spagnolli, a nome della Commissione finanze e tesoro, dichiara che la Commissione stessa, presa visione delle modifiche che il relatore intende proporre al

disegno di legge, non ha nulla da obiettare dal lato finanziario.

La Commissione procede quindi all'esame degli articoli, durante il quale prendono la parola, oltre il Presidente relatore, e il Sottosegretario Brusasca, i senatori Busoni, Mancinelli, Cappellini, Agostino, Piechele, Schiavone e Riccio. Oltre alcune modifiche di carattere prevalentemente formale, e gli emendamenti già preannunziati dal relatore, sono approvate le seguenti modifiche:

all'articolo 2 è aggiunto il seguente numero: « 8) da un rappresentante dell'Associazione nazionale autori cinematografici, scelto tra gli autori che abbiano ideato, sceneggiato o diretto uno o più film prodotti per la gioventù »;

all'articolo 6, lettera b), le parole « diplomati dal Centro sperimentale per la cinematografia dal 1947 in poi » sono sostituite dalle altre « diplomati dal Centro sperimentale per la cinematografia dal 1950 in poi »;

all'articolo 15 è sancito il divieto di qualunque patto con il quale si convenga di corrispondere e di accettare somme, ristorni, contributi o premi di qualunque genere, eccezion fatta per i canoni di noleggio, al fine di ottenere o di concedere la programmazione nelle sale cinematografiche di film nazionali, cortometraggi o di attualità ammessi al beneficio di contributi statali previsti dalla legge.

L'articolo 32 è approvato con un emendamento per il quale la somma prevista dal n. 2) è destinata alla costituzione di un fondo per interventi diretti al consolidamento della produzione della distribuzione cinematografica nazionale.

L'articolo 41 è approvato in un nuovo testo, tendente a regolare nel modo più completo tutte le situazioni transitorie.

Inoltre, al fine di commisurare la spesa alla copertura finanziaria disponibile, sono effettuate le seguenti riduzioni agli stanziamenti: è ridotto dal 2 per cento all'1,50 per cento il contributo di cui al comma decimo dell'articolo 15; è abolito il fondo annuo di 300 milioni di cui all'articolo 17; è ridotto da 300 a 250 milioni il contributo annuo di cui alla lettera c) dell'articolo 24.

Il Presidente mette, infine, in votazione il disegno di legge nel suo complesso; dopo alcune dichiarazioni dei senatori Cappellini ed

Agostino, i quali dichiarano di astenersi dal voto, il disegno di legge è approvato.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente SPALLINO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scalfaro.

In sede referente, la Commissione delibera, senza discussione, di proporre al Senato — conformemente al suggerimento del relatore senatore De Pietro — il diniego delle seguenti autorizzazioni a procedere in giudizio:

contro il senatore Smith, per il reato di offesa al Sommo Pontefice (Doc. XXXII);

contro il senatore Smith, per il reato di offesa al Sommo Pontefice (Doc. LI);

contro il senatore Donini, per i reati di offesa all'onore del Sommo Pontefice e di vilipendio alla religione dello Stato (Doc. XXVII).

Parimenti, senza discussione, e sempre su relazione del senatore De Pietro, la Commissione delibera invece di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Donini per il reato di offesa al prestigio del Sommo Pontefice (Doc. XVIII).

Si riprende successivamente l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Mancino per il reato di vilipendio al Governo ed apologia di delitti (Doc. XI).

Il relatore, senatore Romano Antonio, ed i senatori Azara, De Pietro e Cemmi, si dichiarano favorevoli alla concessione dell'autorizzazione; si dichiarano invece contrari i senatori Papalia, Nacucchi, Gavina, Pannullo e Ravagnan. Dopo una dichiarazione di astensione dal voto del senatore Franza, la Commissione si pronuncia, a maggioranza, per il diniego dell'autorizzazione. Rimane quindi stabilito che il senatore Papalia presenterà alla Assemblea la relazione a nome della maggioranza, mentre il senatore Romano Antonio si riserva di presentare una relazione per conto della minoranza, favorevole alla concessione dell'autorizzazione.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge: « Mo-

dificazioni alla legge 18 ottobre 1951, n. 1128, sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (1286), ascoltando un'esposizione del Presidente sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge.

Dopo breve dibattito al quale partecipano oltre al Presidente, il relatore, senatore Antonio Romano, i senatori Marzola, De Pietro ed Azara ed il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, gli articoli del disegno di legge sono approvati con alcuni emendamenti proposti dal rappresentante del Governo.

Per il più importante di tali emendamenti, il primo comma dell'articolo 32 della legge sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, è modificato nel modo seguente:

« Nel caso di impedimento temporaneo di un ufficiale giudiziario, o qualora particolari esigenze di migliore distribuzione del servizio nell'ambito dell'ufficio unico lo richiedano, il capo dell'Ufficio giudiziario, si avvale, con suo decreto, per tutti gli atti, esclusi quelli di esecuzione, dell'opera degli aiutanti ufficiali giudiziari addetti allo stesso ufficio.

« Agli aiutanti ufficiali giudiziari, temporaneamente incaricati del servizio dei protesti cambiari, competono i diritti stabiliti dalla legge esclusi quelli di cronologico e di protesto ».

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

Si passa poi all'esame del disegno di legge d'iniziativa del deputato Perlingieri: « Aumento del limite di valore nella competenza dei conciliatori e dei pretori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (1099-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il Presidente, il quale, dopo aver informato la Commissione che la Camera dei deputati ha elevato a lire 25.000 il limite di valore della competenza dei conciliatori, si dichiara contrario a tale norma, mettendo in rilievo l'insufficiente preparazione tecnico-giuridica della quasi totalità dei conciliatori.

Si dichiarano d'accordo con l'opinione espressa dal relatore, i senatori De Pietro, Pelizzo ed Azara; si pronunciano invece a favore della norma approvata dalla Camera dei de-

putati il senatore Pannullo ed il Sottosegretario di Stato Scalfaro, i quali dichiarano di non condividere la sfiducia manifestata dai precedenti oratori nell'istituto del conciliatore, e mettono in rilievo che la disposizione approvata dalla Camera si risolve in un parziale adeguamento monetario del limite di competenza precedentemente fissato.

Gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati nel testo precedentemente approvato dal Senato sono successivamente posti in votazione ed approvati a maggioranza; è parimenti approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione nomina infine i senatori Magliano e Nacucchi relatori, rispettivamente, sulle domande di autorizzazione di procedere in giudizio contro i senatori Fortunati (*Documento XLIV*) e Bolognesi (*Doc. XXXVI*).

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono il Ministro delle finanze Andreotti e i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

In sede deliberante, la Commissione prosegue la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legislazione vigente in materia di concessioni delle pertinenze idrauliche demaniali a scopo di pioppicoltura » (1514), sul quale il Sottosegretario Piola fornisce i dati richiesti in una precedente seduta. Dopo aver chiarito la portata della rivalutazione monetaria dei canoni per la concessione delle pertinenze, il Sottosegretario di Stato si dichiara contrario ad una eventuale assegnazione di preferenza a cooperative o a piccoli coltivatori. Intervengono nella discussione i senatori Trabucchi e De Luca Angelo, i quali sostengono l'opportunità di un aumento della misura massima del canone e il senatore De Luca Luca, il quale rileva che un'assegnazione di favore ai piccoli coltivatori e alle cooperative, si giustifica col fatto che le leggi fasciste avevano creata nella pioppicoltura una situazione di favore per i grandi speculatori. La Commissione approva il disegno di legge con un emendamento all'articolo 1, proposto dai senatori

De Luca Angelo e Trabucchi, con il quale viene istituita una quarta categoria di pertinenze ed i canoni vengono stabiliti nella misura di lire 22.000 per la prima categoria, 18.000 per la seconda, 12.000 per la terza e 8.000 per la quarta.

Il Presidente dà infine atto al senatore De Luca Luca che la Commissione unanimemente è d'accordo sulla opportunità che, a parità di condizioni, le concessioni siano assegnate a piccoli coltivatori diretti o a cooperative di piccoli coltivatori diretti sempre che esistano le minime garanzie di capacità tecnica.

In sede referente, nella seduta pomeridiana, la Commissione prosegue e conclude l'esame del disegno di legge: « Imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili » (1183) nel testo proposto dal relatore. Alla discussione degli articoli, partecipano il relatore Trabucchi, il Presidente, il Ministro Andreotti ed i senatori Amigoni e Fortunati.

Il relatore infine, è autorizzato a presentare al Senato la relazione con la quale si propone l'accoglimento del provvedimento nel nuovo testo approvato dalla Commissione.

Sono infine nominati i seguenti relatori:

il senatore Cenini sul disegno di legge: « Esenzione per i coltivatori diretti, braccianti, salariati, mezzadri, coloni e compartecipanti dal pagamento dell'I.G.E. per i suini ed ovini macellati ad uso familiare » (1540), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri;

il senatore Tomè sul disegno di legge: « Finanziamenti ai profughi giuliani e dalmati per il reimpianto e il perfezionamento delle attività lavorative già esercitate nei territori abbandonati » (1546);

il senatore De Luca Angelo sul disegno di legge: « Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 2.262.000.000 ai sensi dell'articolo 8 dello Stato, per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate » (1548);

il senatore Trabucchi sui disegni di legge: « Interpretazione autentica delle norme in materia di sovrimposte fondiari e di supercontribuzioni circa la facoltà dei Comuni e delle Provincie di concedere particolari esoneri » (1321), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed

altri e: « Integrazione del trattamento economico dei giudici ordinari della Corte costituzionale » (1570), d'iniziativa dei deputati Chiaromonte ed altri;

il senatore Ponti sul disegno di legge: « Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1958 » (1536).

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente CORBELLINI.*

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Romita ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Mannironi.

In sede deliberante, la Commissione discute il disegno di legge: « Rimborso all'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) dell'onere relativo al trattamento economico del personale distaccato presso il Ministero dei trasporti (Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione) » (1486), già approvato dalla Camera dei deputati. Riferisce il senatore Canevari, il quale osserva che per far fronte alle accresciute esigenze dei servizi, l'Ispettorato generale della motorizzazione, non potendo disporre di un sufficiente numero di proprio personale, ha dovuto valersi, fin dal 1948, dell'opera di una parte dei dipendenti dell'Ente autotrasporti merci. Scopo del disegno di legge — la cui efficacia è limitata a due anni dalla sua entrata in vigore — è quello di consentire il rimborso all'E.A.M. della spesa sostenuta dal luglio 1954 al giugno 1957 per la retribuzione degli impiegati. La Commissione prende atto del parere non favorevole della Commissione di finanza sul provvedimento in esame; non essendo, però, detto parere contrario motivato da mancanza di copertura finanziaria, la Commissione, dopo un breve intervento del senatore Massini, decide di approvare il disegno di legge.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio supe-

riore dei lavori pubblici » (272-B), approvato con modificazioni dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati. Proponendo l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, il relatore senatore Canevari illustra i motivi della soppressione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, dell'ultimo comma dell'articolo 13, la cui norma, del resto, è stata stralciata e forma oggetto di altro disegno di legge presso la Camera dei deputati. Dopo alcune osservazioni dei senatori Tartufoli, Merlin Umberto e Crollanza, il disegno di legge è approvato.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Intervengono il ministro Colombo e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

In sede deliberante, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura » (1529). Il senatore Bosi, rilevata l'assoluta insufficienza del provvedimento di fronte ai gravissimi danni causati dal maltempo nello scorso inverno, propone che il disegno di legge sia modificato così da apparire chiaramente destinato ad uno dei due scopi: l'incremento della olivicoltura, ovvero la riparazione dei danni causati dalle avversità meteoriche; il mantenere le due finalità confuse sarebbe infatti quanto mai inopportuno.

Il senatore Di Rocco dichiarandosi a favore del disegno di legge vorrebbe però, che in sede di applicazione, fossero chiaramente fissate le somme da destinare rispettivamente alle piccole, medie e grandi aziende.

Il senatore Fabbri, infine, rifacendosi a quanto ebbe già a dire nella precedente seduta chiede che, prima della votazione del provvedimento in esame, il Ministro precisi il suo atteggiamento circa il disegno di legge presentato dai senatori Sereni ed altri che reca provvidenze straordinarie a favore dei coltivatori colpiti dalle avversità atmosferiche: dalla posizione che il Ministro assumerà circa questo provvedimento, dipende infatti l'atteggiamen-

to dell'opposizione in merito al disegno di legge per la olivicoltura.

Il Ministro Colombo conferma che il provvedimento ha preso sì lo spunto dalle avversità il Presidente il quale, dopo aver chiarito che il provvedimento non tende in alcun modo all'indennizzo dei danni, ma all'incremento della olivicoltura, rinnova alla Commissione l'invito affinché il disegno di legge, così vivamente atteso da tutte le categorie interessate, sia approvato con la massima sollecitudine.

Il ministro Colombo conferma che il provvedimento ha preso sì lo spunto dalle avversità verificatesi nell'inverno 1954-55 e 1955-56, ma non tende ad indennizzare gli agricoltori colpiti — principio questo mai accolto dalla legislazione italiana e che, se introdotto una volta, rappresenterebbe un pericoloso precedente —; scopo del disegno di legge è invece quello di ridare efficienza produttiva alle aziende danneggiate ai fini dell'interesse collettivo. Da tale posizione del Governo deriva l'impossibilità di accogliere ogni provvedimento che si proponga esplicitamente la riparazione del danno subito dai privati; sotto tale aspetto è solo possibile l'applicazione di quegli sgravi fiscali che sono già previsti dalla legislazione vigente.

Dopo aver assicurato che, in sede di applicazione della legge, si darà la precedenza alle aziende danneggiate dal maltempo, osserva che il provvedimento contemplando uno stanziamento di 10 miliardi, e tenuto conto che tale stanziamento è effettuato sotto forma di contributo, nella misura media del 50 per cento, porterà in realtà alla esecuzione di opere a vantaggio della olivicoltura per un importo complessivo di 20 miliardi, il che rappresenta davvero un incremento notevole a questo importante settore dell'agricoltura nazionale. Richiamandosi perciò alle considerazioni già svolte dal Presidente circa l'urgenza del provvedimento, lo raccomanda all'approvazione della Commissione.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1, dopo un'ampia discussione alla quale prendono parte i senatori Carelli, Monni, Ristori, Di Rocco, Rogadeo, Dardanelli, Salari, Bosia, Ferrari e Fabbri, il Presidente, relatore, e il ministro Colombo, è approvato con le seguenti modifiche: dopo le parole « ai fini del

miglioramento e dell'incremento dell'olivicoltura » sono aggiunte le altre: « anche in relazione ai danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche »; dopo le parole: « nella spesa per la mano d'opera » è aggiunto l'inciso: « compresa quella familiare »; nella lettera b) infine, sono soppresse le parole « giovani o deperiti ».

La Commissione quindi approva, salvo il necessario coordinamento, un articolo aggiuntivo 1-bis così concepito: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere contributi nella spesa per l'acquisto di piante innestate, a favore delle piccole aziende, nella misura massima del 50 per cento ».

Il Presidente, data l'ora tarda, rinvia il seguito dell'esame degli articoli ad una seduta straordinaria che sarà tenuta venerdì alle ore 9.

Sono infine nominati i seguenti relatori:

il senatore Rogadeo sul disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario » (1550);

il senatore Ragno sul disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire tre miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica » (1551).

INDUSTRIA E COMMERCIO (9^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Vice Presidente DE LUCA Carlo.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la industria ed il commercio Buizza.

In sede deliberante, la Commissione ascolta una esposizione del relatore, senatore Sartori, sul disegno di legge: « Proroga del termine per la trasformazione degli impianti dei molini previsto dalla legge 7 novembre 1949, n. 857 » (1414), già approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore ricorda come l'articolo 17 della legge 7 novembre 1949, n. 857, sulla disciplina dell'industria molitoria e della panificazione, abbia stabilito la data del 31 dicembre 1954, quale termine di scadenza per la trasformazione degli impianti dei molini e dei panifici. Tuttavia, poichè la immediata applicazione del citato articolo 17 determinerebbe una situazione precaria, sia per quanto concerne l'economia

agraria locale, sia circa le condizioni di approvvigionamento del pane per la popolazione, si è ravvisata la necessità, con il presente disegno di legge, di un'adeguata proroga al termine di cui trattasi.

Il senatore Tartufoli propone il seguente ordine del giorno: « La 9ª Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1414, relativo alla proroga del termine per la trasformazione degli impianti dei molini, esprime la fiducia che gli organi amministrativi della Cassa per il fondo di rotazione delle imprese artigiane terranno presente la opportunità di secondare le richieste di credito di quelle imprese, in specie le minori, che si appalesino maggiormente utili alle popolazioni »; dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Turani, Moro, Braitenberg, Molinelli, e il Presidente, sono approvati l'ordine del giorno e il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione inizia, quindi, la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Berloff e Di Prisco: « Nuove norme sulla panificazione » (1464), già approvato dalla Camera dei deputati, ascoltando una relazione del senatore Sartori. Il relatore ricorda che a sei anni di distanza dalla legge del 7 novembre 1949, il numero dei panifici in esercizio nel territorio nazionale è incrementato di circa il 16 per cento; contemporaneamente, però, al documentato fenomeno della contrazione del consumo di pane da parte della popolazione, verificatosi con il miglioramento della vita nazionale, il citato aumento del numero delle aziende ha abbassato di oltre il 15 per cento la produzione media di ogni panificio. Quanto sopra fornisce la prova, quindi, che la legge del 1949 non ha raggiunto le finalità che si era proposte; di qui l'opportunità del presente disegno di legge, che, tra l'altro, tende a stabilire che sia sospeso il rilascio di nuove licenze di panificazione per un periodo di tre anni allo scopo di diluire nel tempo lo straordinario aumento di aziende di panificazione, insorto dopo il 1949, ed è volto inoltre ad ottenere che tutti i nuovi panifici, anche dei centri piccoli, abbiano, fin dalla loro apertura, strumenti tecnici aggiornati.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Gervasi e Battista, che

formulano una proposta di sospensiva della discussione; sulla proposta del senatore Battista prendono la parola i senatori Braitenberg, Tartufoli, Molinelli e Guglielmone, il Presidente ed il Sottosegretario di Stato Buizza; dopo di che viene nominata una Sottocommissione, nelle persone dei senatori Battista, Gervasi e Sartori, che dovrà acquisire nuovi elementi, allo scopo di mettere la Commissione in situazione di pronunciare un giudizio più adeguato e pertinente. Il seguito della discussione viene, quindi, rinviato ad altra seduta.

La Commissione, dopo aver ascoltato una relazione del senatore Battista, approva, quindi, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pedini e Marzotto: « Estensione delle provvidenze della Cassa del Mezzogiorno all'isola di Capraia » (1543), nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In sede consultiva, dà incarico al senatore De Luca Carlo — in assenza del senatore Longoni — per la redazione del parere, in linea di massima favorevole, da darsi alla 1ª Commissione sul disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (1527).

In sede referente, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1573), approvato dalla Camera dei deputati, ascoltando una esposizione del senatore Guglielmone.

Il relatore, da un punto di vista generale, fa presente che l'economia italiana, nel clima di intensa collaborazione internazionale oggi in atto, è legata da un rapporto di interdipendenza con quella dei Paesi dell'Europa occidentale: pertanto, l'esame dell'aspetto industriale e commerciale delle attrezzature produttive nazionali va inquadrato nella espansione produttiva di quella parte del nostro Continente. Insiste, quindi, sugli accorgimenti più idonei a tonificare e rendere più efficiente lo spirito produttivistico, che informa gli operatori economici nazionali; ed esprime una parola di equilibrio a proposito della dibattuta questione dei limiti imposti dall'intervento dello Stato nel campo economico alla libertà della privata iniziativa. Considera, infine, il problema dell'industrializzazione del Mezzo-

giorno e l'opera fin qui compiuta per la feconda integrazione fra il nord e il sud d'Italia.

La Commissione, a conclusione dell'intervento del senatore Gugliemone, gli dà mandato per la presentazione della relazione all'Assemblea.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1956. — *Presidenza del Presidente PEZZINI.*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Vigorelli, e il Sottosegretario di Stato al medesimo Dicastero, Sabatini.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione dei disegni di legge nn. 851, 852 (d'iniziativa del senatore Angelilli), 917, 918 (d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri) recanti provvedimenti a favore dei tubercolotici. Il Ministro Vigorelli comunica che il progetto da lui elaborato per il riordinamento e l'estensione dell'assistenza antitubercolare — del quale diede notizia alla Commissione nella seduta del 27 aprile — è stato rielaborato in alcune parti, anche per venire incontro ai punti di vista prospettati dai medici dei Consorzi antitubercolari. L'onorevole Vigorelli aggiunge che l'esame di questo progetto da parte del Consiglio dei ministri non è stato possibile finora, ma verrà compiuto prossimamente. Nel frattempo egli si dichiara disposto a depositare il testo stesso presso la Presidenza della Commissione, affinché la Sottocommissione costituita per lo studio della materia possa esaminarlo insieme coi progetti di iniziativa parlamentare, pur tenendo conto che il testo stesso non è definitivo e potrà subire modificazioni nel corso della discussione da parte del Consiglio dei ministri.

Sulle comunicazioni del Ministro del lavoro si apre un'ampia discussione, nella quale intervengono i senatori Bitossi, Varaldo, Barbareschi, Bolognesi, Zane, Fiore, Cesare Angelini, Grava, Fantuzzi, De Bosio e il relatore dei quattro disegni di legge d'iniziativa parlamentare, senatore Spallicci.

Il senatore Bitossi dichiara di concordare con i motivi ispiratori del progetto ministeriale, ma esprime il timore che l'esame di que-

sto si prolunghi nel tempo; pertanto egli chiede che la Commissione deliberi sollecitamente sulle proposte di miglioramenti economici contenute nei disegni di legge Angelilli e Barbareschi, rinviando a un tempo successivo l'esame del progetto organico annunciato dal Ministro. Di analogo avviso si dichiarano i senatori Barbareschi, Bolognesi, Fiore e Fantuzzi. In particolare i senatori Bolognesi e Fiore si richiamano allo stato di attesa e di ansia esistente fra i tubercolotici in vista delle deliberazioni della Commissione sulle proposte di miglioramenti economici.

Il senatore Zane — dopo aver sottolineato il diritto del Parlamento di deliberare senza essere sottoposto a pressioni di categorie — si dichiara favorevole ad un esame congiunto dei disegni all'ordine del giorno insieme col progetto del Ministro: quest'ultimo provvedimento dovrebbe raggiungere il duplice effetto di assicurare a tutti l'assistenza antitubercolare e di ridurre, nel contempo, i costi dei relativi servizi.

Dal canto suo il Presidente, in risposta ad un'osservazione del senatore Fiore, dichiara che la Commissione non ha potuto finora deliberare sui quattro disegni di legge di iniziativa parlamentare per le difficoltà della copertura finanziaria, e richiama, a questo proposito, i pareri contrari della 5^a Commissione (Finanze e tesoro) i quali, se non accolti, avrebbero reso necessario il trasferimento del dibattito in Assemblea.

Il senatore Angelini chiede che la Sottocommissione si riunisca per riesaminare i disegni di legge Angelilli e Barbareschi insieme con le proposte del Ministro.

Il senatore Grava esprime le sue perplessità di fronte ad una soluzione parziale, che si limiti ad accordare un miglioramento economico ai tubercolotici assicurati dall'I.N.P.S., utilizzando l'avanzo di gestione del fondo per l'assistenza antitubercolare esistente presso l'Istituto stesso.

Replicando agli oratori intervenuti, il ministro Vigorelli respinge formalmente la supposizione che il suo progetto abbia avuto lo scopo od il risultato di provocare ritardi nell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Al contrario afferma di aver inteso

accelerare la decisione sul problema — che era bloccata dalle difficoltà di finanziamento — elaborando un progetto il cui onere resta nei limiti delle disponibilità attuali e che costituisce un primo esperimento di sicurezza sociale in questo settore. Dichiara quindi che un'eventuale approvazione dei miglioramenti economici previsti dai disegni di legge Angelilli e Barbareschi impegnerebbe parte dei fondi occorrenti per l'attuazione del riordinamento generale dell'assistenza antitubercolare. Conclude dicendosi pronto a ritirare il suo progetto qualora rimanesse in taluno il dubbio che questo progetto porti ad un risultato dilatorio.

A conclusione del dibattito la Commissione dà mandato alla Sottocommissione di riesaminare i progetti d'iniziativa parlamentare insieme col testo depositato dal Ministro, e di riferire sul lavoro compiuto, possibilmente nella seduta che la Commissione terrà la settimana prossima.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione speciale
per l'esame dei disegni di legge sulle locazioni.**

Giovedì 5 luglio 1956, ore 17.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

2. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

Licenziato per la stampa alle ore 24.